



Ultimi giorni di riprese a Roma per il nuovo film di Ricky Tognazzi. Una storia ambientata negli stadi tra i gruppi di tifosi più violenti

Protagonista è Claudio Amendola accanto ad attori non professionisti. Il regista: «È anche il racconto del disagio giovanile metropolitano»

# Ultrà, ragazzi di vita

Voci e trovate pubblicitarie  
**Con i Rolling anche gli U2?**

ALBA SOLARO

ROMA. I Rolling Stones suoneranno assieme agli U2? La notizia ha il sapore di una fantasia proibita per gli appassionati di rock, e il vedere su di uno stesso palco i due gruppi che si spartiscono al momento il titolo della "più grande rock band del mondo", con le debite differenze generazionali, è un evento che potrebbe scuotere la sonnacciosa risposta che il pubblico sta dando ai megaconcerti di questa estate. Ma per ora non c'è nulla di ufficiale. Solo un'indiscrezione lasciata trapelare alle agenzie dai promoter del tour italiano di Jagger e soci. Gli U2 verranno nei prossimi giorni in Italia per trascorrere un periodo di vacanza, ed hanno chiesto di poter assistere ad un concerto delle "pietre rotolanti", per l'esattezza quello del 26 luglio, la seconda data degli Stones al Flaminio di Roma. Se la loro presenza venisse confermata, non si potrebbe escludere un intervento a sorpresa degli U2 sul palco assieme ai Rolling Stones. Così come non si può escludere che la notizia abbia anche lo scopo di incoraggiare le rivendite dei biglietti, che continuano ad andare a rilente. Finora ne sono stati venduti circa 9 mila a Roma e 18 mila a Torino. Pochissimi, rispetto agli oltre centomila delle previsioni. Ma gli organizzatori hanno confermato l'intenzione di tenere entrambi i concerti previsti il 25 e 26 a Roma, spiegando

Ultimi giorni di riprese, a Roma, per *Ultrà*, opera seconda di Ricky Tognazzi, dopo il fortunato *Piccoli equivoci*. È una storia ambientata nel mondo del calcio, il week-end tormentato di una banda di tifosi violenti e teppisti. E un modo per raccontare il degrado metropolitano e lo smarrimento esistenziale di una parte delle giovani generazioni. Protagonista è Claudio Amendola.

DARIO FORMISANO

ROMA. Gli hooligans? «Un mito». Le tifoserie più stimate fuori Roma? «Quelle di Bergamo e di Verona, perché non scappano, anche loro cercano lo scontro». Un episodio di non violenza? «Quella volta che un tifoso dell'Atalanta si infilò nella curva sud. La cosa naturale sarebbe stata ammazzarlo di botte e invece no, lo buttammo fuori a furia di calci nel sedere». Vengono da Montebello e da Don Bosco, dal Prenestino e da Tor Bella Monaca, qualcuno dall'hinterland, ad esempio da Velletri. Sono alcuni dei ragazzi che Ricky Tognazzi ha scelto per il suo nuovo film, *Ultrà*, le cui riprese si stanno concludendo in questi giorni a Roma. Si chiameranno, sullo schermo, «Feschio», «Nerone», «Nazi», e faranno parte tutti di una fantomatica «Brigata Veleno», ultrà della Roma in trasferta dal quartiere d'origine Cinecittà fino a Torino per assistere ad una turbolenta partita Roma-Juventus. Non tutti gli «ultrà», sia chiaro, la pensano allo stesso modo e hanno la stessa naturale propensione alla violenza. Alcuni di loro sono soltanto tifosi. Appassionati e assolutamente indisponibili a perdere un appuntamento domenicale ma pur sempre tali. Così come, del resto, lo stereotipo dell'hooligan indiscriminatamente barbaro e distruttore deve molto a quanto negli anni irrisponsabilmente hanno scritto molti giornali. Il film di Ricky



Un'immagine di «Ultrà» di Ricky Tognazzi

creato qualche problema alla troupe. Mi dispiace soltanto aver dovuto girare una scena alla stazione Tiburtina che mi attraeva per il suo squallore e che invece adesso è pulita e rimodernata che sembra di stare in Svizzera». Quel che il film racconta non è comunque il calcio vero e proprio e neppure il dietro le quinte delle partite come accadeva ad esempio nell'*Ultimo minuto* di Pupi Avati. «Abbiamo indagato piuttosto il fuoristadio, la vita di questi ragazzi, i loro rapporti personali, anche se concentrati in un week-end a ridosso di un'importante partita». La storia benché abbia un'impostazione abbastanza corale, ruota attorno a due personaggi principali. Luca,

assolutamente gergale, metropolitano, in cui si esprimono questi ragazzi. Il lavoro di sceneggiatura è stato in questo senso lungo e laborioso. Abbiamo fatto sopralluoghi e interviste sul campo, in un ambiente che almeno io conoscevo pochissimo. Proprio i ragazzi che abbiamo scelto come attori ci hanno dato una mano insostituibile». Il cast è infatti una specie di commessa, attori professionisti (oltre a citati Gianmarco Tognazzi, Fabrizio Vidale, il piccolo Alessandro Tiberi) mischiati con altri presi più che dalla strada letteralmente «dalla curva». «Abbiamo fatto oltre 1500 provini, occorre dire le facce giuste, una certa prestanza fisica, la capacità anche da parte dei non attori di reggere comunque lo sguardo della macchina da presa. Amendola è un attore più che sperimentato che per la prima volta però viene utilizzato nella parte di un «cattivo». Una scoperta è stata anche Ricky Memphis, uno stravagante poeta romano, «trovato» al Maurizio Costanzo Show e sottoposto ad un regolare provino. Anche lui ha dato una mano ai dialoghi, era il più addentro di noi al mondo degli ultrà, insieme con Manfridi che all'argomento aveva dedicato due brevi testi per il teatro, *Teppisti* e un monologo intitolato proprio *Ultrà*. Il rischio di un film come *Ultrà* è far sì che il pubblico si affezioni alial violenza dei suoi personaggi. Tognazzi lo esclude: «I giudici - dice - non sono espliciti. Certo conoscendo personalmente questi ragazzi si scopre in ciascuno di loro un disagio esistenziale, una delusione di fondo che ce li rendono più vicini. Ma la descrizione della violenza, la sua rappresentazione nuda e cruda e i problemi legati a quel mondo saranno sufficienti, spero, a fare di *Ultrà* un film ovviamente contro la violenza».

## Una platea per l'estate

- Atina.** Oggi arriva il sax tenore «fusion» di Mike Brecker, sempre stasera il ritorno di Nicola Arigliano senza digestivo Antonello, ma in compagnia di tre musicisti.
- Pietrasanta.** Stasera per il Festival La Versiliana replica dello spettacolo teatrale *Diabò* da una stona fiamenca di Rafael Alberti.
- Pisa.** Stasera balletto nella splendida Certosa di Calci, Luciana Savignano e Marco Pierin presentano *Butterfly* su musiche di Puccini e Glass, coreografia di Paolo Bortoluzzi, e inoltre *Musica sull'acqua* da Haendel, proposta della Compagnia del Teatro Nuovo di Torino (posto unico 18.000).
- Imola.** Uno e due per Jazz at the rock: stasera alla Rocca Sforzesca prima il quintetto di Marcus Roberts, un giovane pianista del gruppo di Wynton Marsalis, e poi in una produzione per il festival: Enrico Rava alla tromba, Franco D'Andrea al piano affiancati da Bobby Watson, Victor Lewis ed Ed Simon.
- Casalecchio di Reno.** Sulla spiaggia del fiume Reno stasera, come ogni giovedì, Tita Ruggeri ospita cantanti e attori nel suo «salotto». Domani spettacolo di danza col gruppo Eko.
- Brisighella.** «Semel in anno licet insanire»: continuano per le vie del paese le crapule medioevali e rinascimentali. Stasera (ore 22,15) *Carmina lusorum* ovvero i canti dei giocatori d'azzardo eseguiti su strumenti antichi dall'ensemble tedesco «Oni Wytars» di Waldbuch.
- Padova.** Si conclude oggi il *Veneto festival 1990* con un concerto dei solisti veneti diretti da Claudio Scimone dedicato a Tartini e al virtuosismo strumentale.
- Arte n'rock.** Rassegna itinerante tra Pescara e provincia. Stasera alle 22 a Roccamorice il gruppo inglese dei *Mirò*, rappresentanti della nuova tendenza «new acoustic», con il violoncello di Julia Palmer (ingresso gratuito).
- Lanciano.** È arrivata a quota «19» l'Estate musicale Frentana e per un mese e mezzo offre un concerto al giorno. Stasera alle 19 alla sala Mazzini il pianista Massimiliano Damerini propone musiche di Salvatore Sciaccino.
- Porto Sant'Elpidio.** Fino a domenica la prima edizione del Festival internazionale ragazzi, che quest'anno ha scelto di concentrarsi sulla Cecoslovacchia. Spazio monografico per la famiglia Monticelli di Ravenna, burattinai da oltre cinque generazioni.
- Genova.** I forti di Genova sono scenario dell'allestimento del Teatro della Tosse, che presenta *Il castello di carte* ovvero il *Mistero dei tarocchi*, da un'idea di Tonino Conte, che firma anche la regia, scenografia e costumi di Emanuele Luzzati (ricordate i suoi capolavori d'animazione). Al forte Sperone tutte le sere (tranne lunedì) fino al 27.
- Fiesole.** Danza all'estate fiesolana, stasera, alle 22 Silvana Barbarini presenta *Vera stasi*, Giovanna Summo invece danzerà tre «a solo»: *Trillio*.
- Chieti.** Prima assoluta stasera di *Special* degli olandesi del Dogtroep, regia di Warner van Wely, alle 21.30 al centro S.Carlo. Replica di *Il suicida* di Nicola Erdman.
- Nora.** Arriva stasera in Sardegna al Festival «La notte dei poeti» con una messa in scena ad hoc per il Teatro Romano, che è all'aperto, *Fuenteovejuna* di Lope de Vega nell'allestimento venezuelano reduce dal Festival dei Due Mondi per la regia di Carlos Giménez. Repliche domani e sabato.

(a cura di Cristiana Paternò)



Una scena delle rappresentazioni all'Ista di Bologna

A Bologna lo spettacolo «Theatrum mundi» di Eugenio Barba conclude i lavori dell'Ista

## Un teatro in festa alla ricerca del mondo

Una bravissima danzatrice Orissi e un famoso attore di Kabuki, i mostri animati dell'isola di Bali e un coro ispirato alle poesie di Whitman. Con *Theatrum mundi*, affascinante spettacolo interetnico diretto dal fondatore dell'Odin Teatret Eugenio Barba, si è conclusa a Bologna la sesta sessione dell'Ista, scuola internazionale di artisti e studiosi, alla ricerca dell'antropologia teatrale.

STEFANO CASI

BOLOGNA. Si è conclusa con una festa la sesta sessione dell'Ista a Bologna. E, trattandosi di un incontro internazionale fra artisti e studiosi di teatro, la festa non poteva essere altro che uno spettacolo: *Theatrum mundi*. Un po' come nel video di *We are the world*, artisti e studiosi si sono alternati nella suggestiva ambientazione del chiostro rinascimentale di San Martino per unirsi in un magico carosello interetnico,

con brevi e intensi esempi di danza «odissi» (interpretati dalla bravissima danzatrice indiana Sanjukta Panigrahi); o con dimostrazioni di movenze femminili ma senza costume, ad opera dell'*onnagata* (il «travestito» del kabuki) Kanichi Hanayagi; o con i fantasiosi mostri mitici animati dai balli di Dharma Shanti; o ancora, con la tradizione del terzo teatro testimoniata dall'Odin Teatret; o infine con la presenza

di intellettuali dei numerosi ricercatori e professori universitari che si sono esibiti in un potente coro ispirato ad una poesia di Whitman tradotta in spagnolo. Una «confusione» calibrata dal regista Eugenio Barba, che lascia intravedere l'utopia di una comunione dei popoli e, in un'ottica più immediata, il bisogno di un momento di euforia collettiva, dopo i quindici giorni di incontro scientifico, suggerita da fuochi d'artificio finali accompagnati dalla danza di tutti gli attori presenti. Parliamo, allora, di questi quindici giorni che hanno visto svolgersi in una villa sui colli di Bologna le sedute della sesta sessione dell'Ista (International School of Theatre Anthropology), dopo l'ultimo incontro avvenuto tre anni fa nel Salento. L'iniziativa, organizzata da Università e Comune, con il coordinamento del Teatro San

## Addio, vecchio cinema Titanus preferisce la tv

ROMA. Goffredo Lombardo sembra un signore d'altri tempi elegante nel suo completo bianco, con un tocco di bizzarria (la cravatta a macchie di colore). Appare anzi un po' malinconico, lamenta la fine del grande cinema italiano, degli anni in cui produceva *Rocco e i suoi fratelli*, *1960*, che venne fischiatto a Venezia). Eppure, nostalgia a parte, il principio è sempre che gli affari sono affari, e per un produttore (con lo storico marchio della Titanus) non potrebbe essere altrimenti. C'è stato il tonfo di *Buon Natale*, *Buon Anno* di Comencini, «ho perso un miliardo e mezzo - dice - se un film mi appassiono lo faccio, ma non posso permettermi più di un espen-

mento all'anno». La produzione del 1990 così è tutta tv: tre sceneggiati per Berlusconi e uno per Rai due. Lombardo, oggi, preferisce andare sul sicuro. «Negli anni Sessanta, quando rischiavo, i registi rischiavano con me. Non c'è stato ricambio generazionale tra gli autori». La colpa della crisi del cinema italiano è degli autori? Sì, soprattutto, «non guardano all'entertainment, ai gusti del pubblico»; poi degli esecutori «le sale sono piccole e scomode, andare al cinema è veramente un atto di coraggio, dato che si può stare comodamente seduti davanti alla tv. Ci vorrebbero sale enormi, con schermi avvolgenti come negli Usa, o centri di divertimento come a Parigi. E poi lo-

cali d'essal, a bassi profitti, per il cinema di qualità». Lombardo prosegue pacato e si accalora soltanto parlando della legge Mammì. Difende gli spot a spada tratta «per i film di successo l'interruzione non è un problema, la gente li ha già visti, mentre gli autori dei film di «insuccesso» - come li chiama lui - dovrebbero addirittura essere contenti che qualcuno li veda con o senza spot». Alla fine però torna la malinconia, a produrre per la televisione si perde la soddisfazione di vedere il pubblico in sala che ride e che piange. E vengono subito in mente le immagini di *Nuovo cinema Paradiso*, la dimensione collettiva di grande scuola di emozioni, la magia del cinema che uno spot può distruggere. □ C.P.

se non addirittura stregato che avvolge Fermo (in qualche posto ci sono le streghe), viene stuzzicato con l'opera *Vampiri*, di Silvestro Palma, compositore nato due anni prima di Mozart al quale sopravvisse quarantatré anni. Morto, infatti, nel 1834 surclassato da Rossini. Questi *Vampiri* risalgono al 1812, e Vincenzo Grisostomi, direttore artistico del Festival, personaggio che ha i suoi addentellati con gli incantesimi di Fermo, non ha però voluto dare anticipazioni. Occorrerà andare lì, offrire il colpo ai vampiri, sperare che tutto vada bene. Dirige Fabio Maestri, un «mago» anche lui, straordinario nel ridare il demone della vita a partiture

apparentemente spente. Il Festival ha una componente sinfonica. Donato Renzetti il 7 agosto dirigerà un «tutto Gershwin» (*Concerto per pianoforte e orchestra, Americano a Parigi e Rhapsody in blue*), mentre Askenazy, pianista e direttore, apparirà con la Royal Philharmonic Orchestra. Figurano in cartellone sei concerti cameristici, e c'è anche una *Traviata* con giovani cantanti, Eugenio Kohn sul podio e il Grisostomi regista, già a conciliabolo con le «sue» streghe, per sapere come dovrà far vivere e poi morire la povera Violetta. C'è quel che serve, diremmo, per andare e ritornare, portandosi dentro qualcosa. E questo conta.

## Contessine, vampiri, un virtuoso in scena da domenica a Fermo

ERASMO VALENTE

## «A Chorus Line», Jacopone e le lettere di Havel al quarto festival di Todi

ROMA. Undici giorni di spettacoli, quattordici nuove produzioni teatrali, tutte concepite per il festival, diciotto concerti musicali e la consueta invasione in ogni angolo della città. In programma Mario Scaccia con un testo su Jacopone, Giorgio Albertazzi con *Lettere ad Olga* di Havel, la riduzione teatrale di *Senso* e l'attesa versione italiana di *A Chorus Line*, il celebre musical hollywoodiano. Così ieri il direttore artistico Silvano Spada ha presentato la quarta edizione di «Todi festival», quest'anno in programma dal 30 agosto al 9 settembre. Grande protagonista della manifestazione sarà, come sempre, la prosa, e in particolare la drammaturgia italiana, tra cui ricordiamo le novità di Clara Sereni, Roberto Cavosi, Claudia Poggiani e Pier